

Valutazione della Segreteria Regionale della CISL sul sistema formativo in Sardegna

Il sistema di FP e la dimensione della dispersione scolastica

Con il prossimo autunno sarà trascorso un anno dall'inizio della vertenza sul Sistema di Istruzione e Formazione Professionale; le manifestazioni dei mesi scorsi contro il disegno dell'attuale maggioranza, hanno lasciato il campo ad un quadro complessivo che oscilla tra immobilismo e suggestioni innovative.

Partita dalle note vicende sull'applicazione della riforma Moratti, la vertenza ha finito per diventare la metafora di una contrapposizione di valori, se non proprio di uno scontro culturale.

Nel merito, delle politiche sul riordino dell'offerta sperimentale di istruzione – formazione a pagare è stato il beneficiario finale (il giovane) espulso preventivamente dal sistema Formativo e impossibilitato a rientrare nel circuito scolastico; sta di fatto che nel periodo di riferimento, la situazione della fuga dalla scuola in Sardegna è cresciuta, a fronte dell'impossibilità della Formazione Professionale di recuperarne gli effetti negativi, a tutto vantaggio del tasso di dispersione, che si presenta su valori elevati rispetto al resto d'Italia.

Bisogna riconoscere la sconfitta della politica volta a contrastare la scelta da parte dei giovani e delle famiglie verso il segmento della Formazione Professionale; quello che, ancora oggi, viene visto come un'anomalia (DPEF 2006-2008 – Bozza del 22 giugno 2005), e che di fatto, nel passato, aveva costituito una barriera alla dispersione, anche attraverso il sostegno concreto al conseguimento della licenza media a centinaia di giovani sardi.

Su questa filiera concettuale non mancano esempi a testimonianza della bontà di un approccio integrato alla soluzione del problema; da un lato, lo stesso Ufficio scolastico regionale ribadisce l'efficacia dei percorsi integrati, in grado di ridurre sensibilmente la fuga dal sistema scolastico; d'altro canto è la stessa Giunta, per mano del suo Presidente, a siglare, non più di un mese fa, un protocollo d'intesa con il Ministro Moratti volto, tra l'altro, a combattere l'accresciuta dispersione scolastica ed il conseguente disagio sociale.

Nel riconoscere che all'interno del sistema scuola si è generato "abbandono e insuccesso con punte elevate nei primi due anni della scuola secondaria di Secondo grado" (Giunta Regionale - Deliberazione n. 21/13 del 17.5.2005), la maggioranza che guida la Regione prende atto delle profonde contraddizioni del sistema, incapace di sostenere una domanda differenziata di formazione e tesa a difendere il primato dell'offerta scolastica e a conculcare quella della Formazione Professionale, a cui invece la riforma attribuisce pari dignità.

Nel presentare le Misure di prevenzione della dispersione scolastica, l'Assessore finisce per riconoscere la necessità di un approccio integrato; non è ancora il risultato che ci si aspettava, ma rappresenta il primo passo per un mutuo riconoscimento di ruoli e di dignità. Non siamo ancora ad una politica formativa integrata, orientata a riconoscere la complementarietà delle diverse componenti; di questo, è bene sottolinearlo, non sembra permeata l'analisi del DPEF 2006-2008, ancora ferma a modelli interpretativi "datati" e a riflettere, in riferimento agli alti tassi di abbandono, se sia-

no questi “che determinano la concentrazione della spesa nella formazione di base o se, viceversa, sia l’alta disponibilità di risorse per la formazione di base a far aumentare i tassi di abbandono”; e mentre le teste d’uovo della programmazione si arrovelano nel dubbio, la Giunta lancia la propria campagna per la lotta alla dispersione, il cui successo, crediamo, sarà direttamente connesso alla capacità di creare la giusta integrazione fra sistemi, senza diritti di primogenitura, ma con la predisposizione da parte dei sotto-sistemi a contribuire, integrandosi, in maniera peculiare.

Le prospettive di crescita delle Risorse umane e il mercato del lavoro

Nel presentare lo stato di attuazione del POR Sardegna al 30 di aprile, in Allegato al DPEF 2006-2008, l’attuale maggioranza che governa la Regione evidenzia, suo malgrado, di non fare abbastanza per migliorare la qualità delle nostre risorse umane; di fatto, le capacità di impegno e di spesa delle risorse finanziarie della Regione evidenziano dati non positivi, rispetto al fenomeno complessivo, per l’ASSE III (Risorse Umane) e per il FSE che, tra i Fondi strutturali, è quello utilizzato per sostenere lo sviluppo delle risorse umane, per promuovere un livello elevato di occupazione e di protezione sociale, la parità tra uomini e donne, la crescita durevole e la coesione economica e sociale.

A fronte di tutto ciò, i dati sulla disoccupazione evidenziano quanto poco e male si stiano gestendo i fondi destinati a combatterla, soprattutto sul versante delle politiche del lavoro e delle iniziative specifiche poste in essere.

Il mercato del lavoro della Sardegna registra ancora la difficoltà “per i giovani sardi a trovare un’occupazione al termine della scuola dell’obbligo o del diploma” (Crenos, 12° Rapporto Economia della Sardegna – anno 2005); la latitanza, di fatto, dei “processi di accumulazione del capitale umano” rischia di mantenere la Sardegna al di sotto dei parametri del Documento di Lisbona chissà per quanti anni ancora.

Fatto 100 il numero dei disoccupati dai 15 ai 29 anni, oltre 5 risultano laureati, oltre 46 hanno la licenza media, più di 40 hanno un diploma, 4 hanno una scolarità elementare e 3 una qualifica (Indagine ISTAT gennaio 2004 sulle forze lavoro); da una parte appare chiaro come sulla permanenza nella condizione di disoccupato abbiano incidenza le dimensioni della scolarità individuale ma, dall’altra si evidenzia come la domanda di formazione per il mercato non sia adeguatamente sostenuta da un’offerta congrua e coerente.

Di certo, nell’ultimo periodo si è assistito ad una sostanziale polarizzazione degli interventi di programmazione dell’offerta formativa, orientata soprattutto sull’utenza diplomata, attraverso l’attività IFTS, e su una parte dell’utenza dell’obbligo attraverso l’attività del triennio sperimentale.

Resta ai margini dell’offerta formativa una fascia di utenza potenziale, composta da giovani con licenza media espulsi dal sistema scolastico e da diplomati/ laureati con difficoltà di collocamento nel mercato del lavoro; e mentre per i laureati si apre l’opportunità dei voucher (di cui parleremo più avanti), per il restante 90% dei disoccupati non compare alcuna opportunità formativa.

Sotto il profilo della domanda formativa delle imprese (dati Excelsior 2005) viene messo in luce tutto il complesso quadro dei rapporti fra queste e il sistema formativo; in particolare si evidenzia come, di fatto, la domanda da parte delle imprese si concentra per il 34% su assunzioni di figure professionali con titolo di studio secondario

o post-secondario, per il 18,5% con qualifica professionale e solo per il 3,9% con un titolo a livello universitario.

Da un'analisi dell'evoluzione della domanda di capitale umano, espressa dalle imprese per l'anno 2005, si riscontrano positivi tassi di variazione nell'ambito dei seguenti settori economici:

- il settore Edile è contraddistinto dal maggior tasso di variazione in positivo (+7,23 %); all'interno dello stesso le figure professionali maggiormente ricercate sono attinenti a figure polivalenti quali l'Operatore edile (Livello di qualifica) e figure di livello più alto come il Tecnico edile (Livello di Diploma);
- il settore del Commercio e delle vendite si attesta su un tasso di variazione positivo pari al 7,20 %; all'interno dello stesso le figure professionali maggiormente ricercate sono attinenti a figure polivalenti quali Operatore commerciale e/o dell'Addetto alle vendite, ricezione e spedizione merci (Livello di qualifica) e figure di livello più alto come il Tecnico commerciale (Livello di diploma);
- il settore Turistico- alberghiero si attesta su un tasso di variazione positivo pari al 4,80%; all'interno dello stesso le figure professionali maggiormente ricercate sono attinenti a figure polivalenti quali Operatore turistico, Addetto ai servizi turistici, cucina, sala e bar (Livello di qualifica) e figure di livello più alto come il Tecnico dei servizi turistici (Livello di diploma);
- il settore dell'Industria manifatturiera del legno e del mobile si attesta su un tasso di variazione positivo pari al 4,04%; all'interno dello stesso le figure professionali maggiormente ricercate sono attinenti a figure polivalenti quali Operatore legno e arredamento (Livello di qualifica) e figure di livello più alto come il Tecnico dell'arredamento, Tecnico della lavorazione del legno (Livello di diploma);
- il settore dei Servizi alla persona si attesta su un tasso di variazione positivo pari al 2,89%; all'interno dello stesso le figure professionali maggiormente ricercate sono attinenti a figure polivalenti quali Operatore sanitario (Livello di qualifica) e figure di livello più alto come il Tecnico dei servizi socio sanitari (Livello di diploma);
- il settore dell'Informatica e telecomunicazioni si attesta su un tasso di variazione positivo pari al 2,22%; all'interno dello stesso le figure professionali maggiormente ricercate sono attinenti sia a figure polivalenti quali l'Operatore ICT, Addetto installazione PLC (Livello di qualifica) e figure di livello più alto come il Tecnico di rete (Livello di diploma).

A questo punto occorre farsi carico, per tempo, di raccogliere le specifiche indicazioni, che emergono dal territorio e dal sistema impresa; un'offerta formativa in tal senso non può, comunque, essere rappresentata dai soli progetti di "finalizzato aziendale" (Misura 3.16 della nuova riformulazione) recentemente banditi; bisogna invece predisporre un pacchetto di offerta che sia in linea, sì, con i fabbisogni rilevati, ma che abbia come target di utenza quella fascia d'età attualmente non garantita da prospettive di crescita; nella società della conoscenza non è possibile tenere, deliberatamente, ai margini della formazione una consistente fetta di popolazione, come se questa non avesse i diritti di cittadinanza che vengono riconosciuti agli utenti potenziali della formazione "alta".

Il sistema Formativo e le prospettive di riforma: Enti Gestori e Risorse umane

Su questa impostazione articolata è importante ripensare alla Formazione Professionale, non come fattore residuale ma come risorsa strategica per lo sviluppo; può essere banale e ripetitivo, ma giova ricordare che negli ultimi 10 anni la formazione è stata al centro di politiche e strategie, a livello comunitario e nazionale, destinate ad influire sul suo processo di trasformazione e a favorire una serie di riforme importanti, prese singolarmente, e addirittura epocali, se viste nel loro interagire.

Il Consiglio europeo di Lisbona (marzo 2000), nel suo documento finale, ha invitato gli Stati membri, il Consiglio e la Commissione ad avviare le iniziative per conseguire, tra gli altri, gli obiettivi di:

- dimezzare entro il 2010 il numero dei giovani tra i 18 e i 24 anni che hanno assolto solo il livello più basso di studi secondari e che non continuano gli studi né intraprendono altro tipo di formazione;
- definire le nuove competenze di base da fornire lungo tutto l'arco della vita: competenze in materia di tecnologie dell'informazione, lingue straniere, cultura tecnologica, imprenditorialità e competenze sociali

Al di là delle sollecitazioni europee, la formazione del nostro paese è spinta verso una ri definizione del proprio ruolo anche dal processo di riforma, in atto nel sistema dell'Istruzione e, in particolare, dalla prevista ri articolazione della scuola secondaria superiore.

Ma al di là delle vicissitudini della sperimentazione triennale, ancora, non emerge una politica complessiva per il sistema della FP in Sardegna, a fronte delle attese e dei bisogni, da parte di diverse fasce d'utenza, di un'offerta formativa integrata che va dal Diritto/dovere, passando per l'apprendistato, per l'IFTS, per la formazione finalizzata, fino alla formazione continua.

L'attuale sistema appare contrassegnato da una pluralità di interessi e di orizzonti; l'attività può essere articolata nelle seguenti tipologie:

- Attività formativa col Sistema Impresa;
- Attività formativa nel segmento dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore;
- Alta formazione per il Sistema della Pubblica Amministrazione;
- Attività progettuale nell'ambito dei Programmi di Iniziativa Comunitaria;
- Attività di Sistema;
- Processo di adeguamento delle proprie risorse per un sistema sempre più orientato alla qualità.

Riteniamo pertanto urgente lavorare per una riqualificazione dell'offerta formativa, che sia la proiezione dei bisogni locali in termini di ambiti macro territoriali (le nuove province) e di settori e aree chiave su cui investire e che comprenda, oltre al sistema della formazione di base:

- l'apprendistato;
- la formazione continua;
- i programmi di iniziativa comunitaria, soprattutto quelli che favoriscono progetti di sistema;
- la formazione che nasce all'interno delle azioni di programmazione negoziata;

- o la formazione e le azioni progettuali atte a favorire le fasce più deboli del sistema sociale.

Sul quadro appena definito si iscrive la problematicità di un sistema che, senza ombra di dubbio, deve essere riformato; anche in questo campo l'azione del Governo Regionale dimostra tutta la sua oggettiva incapacità a porre in essere processi virtuosi di riassetto delle variabili di detto sistema.

Due esempi stanno a dimostrare, con drammatica chiarezza, quanto sia distante dalle buone prassi dei nostri governanti l'attitudine a farsi carico di problematiche complesse e a progettare soluzioni articolate, ragionate e fattibili:

1. le nuove norme sull'accREDITamento degli Enti di Formazione professionale;
2. il riassetto delle risorse umane all'interno dei soggetti privati che operano in regime di convenzionamento con la Regione.

Accreditare, in senso stretto, significa accertare positivamente il possesso di predefiniti requisiti, che consentano di per sé di poter considerare un soggetto "affidabile", idoneo a svolgere una data attività, ad erogare una specifica tipologia di servizio.

In particolare, l'accREDITamento di soggetti che erogano servizi di formazione e orientamento trova il suo principale riferimento normativo esplicito nel DM 166/2001.

Tale decreto chiarisce cosa debba intendersi per accREDITamento e quale sia l'unità di analisi per valutare l'oggettiva "possibilità di proporre e realizzare interventi di formazione-orientamento finanziati con risorse pubbliche": questa unità è rappresentata dalle Sede formativa.

Nell'intento di perseguire improbabili obiettivi di innovazione e di primato tra le Regioni Italiane, la Sardegna ha ridefinito, riformando la normativa e le prassi precedenti, i criteri per l'accREDITamento (Deliberazione della Giunta Regionale del 22 febbraio 2005 n.7/10); il nuovo modello di accREDITamento ha introdotto una facilitazione rispetto ai requisiti previsti dal DM 166/01, in quanto ha diviso le procedure di accREDITamento in due fasi ponendo l'obbligo del requisito del personale in questione in capo all'Agenzia formativa (termine improprio per indicare l'Organismo in quanto nell'accezione comune, nella letteratura del settore e nella terminologia del DM 166 non esiste il termine Agenzia formativa ma Organismo e Sede operativa) e non alla sede operativa, in piena contraddizione con quanto disposto dal DM 166/01, che prevede che chi viene accREDITato, ad oggi, è la "sede", non l'organismo di appartenenza; ossia l'unità logistico-organizzativa ultima, che effettivamente provvede all'erogazione dei servizi formativi all'utenza.

Su questa impostazione, in chiara difformità con la normativa nazionale, grava pesante il giudizio di insufficienza da parte di Istituzioni Nazionali, investite del problema; nella fattispecie si parla di "sostanziale depotenziamento della sede operativa, che ha un valore portante nell'architettura normativa del DM 166".

Alla prova dei fatti l'impianto posto in essere dall'Assessore al lavoro si presenta debole, in parziale contrasto con la normativa nazionale e lontano dalle effettive esigenze del comparto, concepito com'è da persone a cui sfugge la reale portata del sistema: quella di progettare e realizzare attività formative secondo le esigenze del territorio, e in stretto raccordo con il partenariato economico e sociale.

Di fatto il modello "Salerno" nasce, come il precedente, da intuizioni maturate in maniera non condivisa con il partenariato sociale, nella convinzione che l'apertura al mercato e la trasparenza delle procedure facessero premio all'esigenza di un sistema di qualità. In realtà, le nuove trovate sensazionali di "apertura allo scopo di lucro" e del cosiddetto "mutuo riconoscimento" marciano nel medesimo solco della prima Riforma e si ha motivo di credere che finiranno per ripeterne i risultati deludenti.

La mancanza di governo del sistema, a tutto vantaggio di suggestioni passeggere, ha già prodotto, per il passato modello, una pleora di soggetti malamente ammassati nel territorio, spesso al di là dei reali bisogni di formazione.

Ancora oggi, in mancanza di una concertazione che tenga conto delle esigenze territoriali, si ripropone un modello che, nominalmente, persegue l'obiettivo di procedere a una nuova programmazione pubblica delle attività di formazione in coerenza con gli obiettivi dello sviluppo socioeconomico e delle politiche di valorizzazione delle risorse umane del territorio regionale; di fatto crea i presupposti, come tutte le operazioni che nascono e si sviluppano nelle scrivanie degli uffici studi, per soluzioni in cui il territorio è l'ultima cosa di cui si tiene conto.

Lungi dall'essere strenui difensori "de su connottu", riteniamo che l'apertura a nuove soggettualità possa produrre effetti positivi e di miglioramento del tasso di qualità complessiva; riteniamo altresì si possa e si debba coesistere con l'esistente, rappresentando questo l'esperienza degli Enti Storici ed il valore del loro radicamento nel territorio nel cui ambito dovrà essere garantito il futuro qualitativo della formazione delle proprie risorse umane.

Il patrimonio di storia e di presenza, costituito dai soggetti attivi della Formazione Professionale sarda, necessita, tuttavia, di una decisa opera di razionalizzazione e di rinvigorimento che ne migliori l'azione, rendendo sostenibile la presenza degli Enti Storici che concorrono a definire, con pari dignità e rinnovate potenzialità, un'offerta formativa al passo coi tempi e secondo la domanda del territorio.

Nel periodo di riferimento non si è verificata alcuna azione riformatrice degna di nota; il sistema della FP in Sardegna è ancora governato dalla LR 47 del 1979; in sostanza si sta procedendo a tentoni, attraverso azioni sporadiche, il più delle volte solo annunciate, come la soluzione della Legge Regionale 42, riguardante le risorse umane degli Enti di Formazione professionale.

Si tratta, indubbiamente, di un aspetto di grande problematicità, finora gestito con lo strumento di una legge, appunto la 42, concepita e realizzata, all'origine, con l'obiettivo di sottrarre la gestione del personale alla precarietà dei tempi burocratici e di garantire una copertura del monte salari, collegando il tutto a due fatti fondamentali:

1. l'impegno alla piena occupazione all'interno del sistema;
2. il blocco del turn-over a favore di una migliore razionalità nell'utilizzo delle risorse umane, inserite in un albo.

L'esigenza di razionalizzare il sistema, anche rendendo sostenibili i costi della 42 non si è accompagnata alla formulazione di ipotesi risolutive del problema e all'individuazione di buone prassi da adottare; per la maggioranza il giudizio resta sospeso sino al 2007, anno in cui cesserà la copertura finanziaria dell'Albo.

Di fatto è già iniziato il suo smantellamento, attraverso l'effettiva riduzione dello stanziamento a copertura degli oneri (oltre il 50%), che si traduce in un attacco virulento agli Enti Storici, alla loro cultura, in un progetto di sostanziale riduzione del loro ruolo all'interno del sistema.

Ma, al di là di una logica distruttiva, l'attuale maggioranza non appare in grado di fornire sostegno ad ipotesi negoziate; il problema delle risorse umane in albo ha bisogno di misure opportune, sostenibili, concordate e accettabili dalle parti.

In quest'ottica riteniamo prioritaria l'apertura un tavolo politico che, attraverso analisi e studi, partendo dalla situazione contingente, elabori interventi organici di:

- a) formazione e aggiornamento;
- b) riconversione;
- c) accompagnamento.

Non si tratta di concordare interventi assistenziali; l'approccio articolato alla soluzione del problema può servire ad evitare questo rischio e a facilitare l'implementazione del progetto anti esclusione.

I soggetti a rischio di espulsione dal sistema rappresentano una fascia non omogenea di persone; diversi per

- a) età;
- b) scolarità;
- c) esperienza pregressa;
- d) competenze;
- e) potenzialità;

questi si propongono per una diversa gamma di soluzioni, come dicevamo prima.

Il tema centrale è quello di affrontare la soluzione migliore per ottimizzare la diversa cifra di esperienza e per capitalizzare il diverso potenziale, attraverso un progetto che veda impegnati gli Enti, le parti sociali, l'Amministrazione regionale.

Ogni altra ipotesi sarebbe pasticciata, non risolutiva, eccessivamente onerosa e rischierebbe di privare il sistema di risorse ancora disponibili per un'offerta formativa di qualità.

Alla ricerca della formazione di qualità

L'orizzonte, la prospettiva di traghettare la Sardegna verso un assetto competitivo sembrano costituire lo slogan fondante la nuova politica del governo regionale; in realtà, quella che manca a questa "nuova politica", oltre l'impatto di uno slogan, è proprio la "nuova cultura del risultato", quella che viene espressa da una valutazione sistematica dell'impatto delle azioni intraprese" (DPEF 2006-2008 – Bozza del 22 giugno 2005).

Su questo versante appare significativo l'approccio manifestato nella recente iniziativa denominata Programma integrato strategico "La Sardegna nell'economia della conoscenza"; ne citiamo gli estremi, proprio per sottolineare quanto lontani possano collocarsi le prassi concrete rispetto ai risultati attesi.

Nell'ambito del Piano per il Lavoro (2005-2008) la Giunta Regionale intende promuovere un progetto per la "Formazione di eccellenza post-laurea per i giovani laureati sardi" da realizzare attraverso l'assegnazione di voucher per l'alta formazione,

tirocini/stage formativi, borse per l'inserimento lavorativo e prestiti d'onore per l'avvio di iniziative imprenditoriali innovative, da finanziare nell'ambito del POR Sardegna.

L'obiettivo sembra essere mirato a consentire a giovani laureati residenti in Sardegna di realizzare percorsi di alta formazione o tirocini presso organismi nazionali o internazionali, di formazione o ricerca di riconosciuto prestigio.

Il programma intenderebbe, nel triennio 2005-2008, coinvolgere 3000 destinatari con una spesa prevista di 50 milioni di euro.

L'iniziativa è oggetto di una Deliberazione della Giunta Regionale n. 27/13 del 21 giugno u.s.; e, a parte alcune osservazioni, è iniziativa encomiabile nei suoi principi ispiratori. Alcune osservazioni sono, tuttavia, d'obbligo:

Nel metodo:

1. la scelta degli strumenti (Voucher, Borse di studio, tirocini/stage) non è innovativa, in senso assoluto, e rischia di sovrapporsi ad altre linee d'azione; già da tempo sono in essere programmi che offrono l'opportunità a giovani laureati e non, di effettuare tali esperienze in particolare il programma comunitario ERASMUS, il programma di azione comunitaria Leonardo Da Vinci;
2. sono già stanziati risorse a livello regionale, in capo alla L.R. 36/98 che prevede l'erogazione di incentivi a beneficio dei laureati e laureandi delle Università sarde per lo svolgimento di tirocini formativi presso aziende ed amministrazioni pubbliche situate nel territorio dell'Unione Europea;
3. il numero programmato e i requisiti previsti, a fronte del numero medio dei laureati sardi per anno accademico, fanno pensare ad una sopravvalutazione dell'utenza potenziale;
4. Non è chiaro, a monte, se esista una valutazione condivisa, e con chi, sul numero dei beneficiari potenziali; nella delibera si parla, genericamente, di un'intesa tra Assessorati (Lavoro, Pubblica Istruzione e Programmazione), senza specificare se vi siano stati, come sembrerebbe naturale, atti concreti di concertazione con le autorità accademiche, con le parti sociali e con il sistema produttivo;
5. Perché non collegare la possibilità di proficue esperienze di mobilità all'estero anche ai percorsi di formazione superiore IFTS;
6. Non è chiaro il motivo di esclusione, a vantaggio di soggetti definiti "in house" come il Consorzio 21 e l'Agenzia del Lavoro, del sistema di Formazione che sulla gestione di attività transnazionali vanta un'esperienza che, iniziata negli anni '80 e '90 con i programmi comunitari Petra, Lingua, Interreg, si è andata consolidando con NOW, Integra e, più di recente, con Equal.

Nel merito:

- Non sono chiari i benefici reali, anche solo per l'economia sarda della conoscenza;
- Non è chiaro l'impatto positivo che favorirebbe l'iniziativa, scarsamente rappresentato da strumenti di placement come la banca dati "on line" dei curricula, gli incontri periodici di presentazione con le università, i centri di ricerca, le istituzioni locali, le associazioni di impresa e le imprese;

- Non si evidenzia il collegamento dell'esperienza all'estero con la necessità di una sua forte caratterizzazione alla progettualità che favorirebbe un significativo impatto di ritorno sul tessuto socio economico isolano.

Nel merito dei programmi di inserimento lavorativo appare chiara la necessità di creare una rete di comunicazione fra i destinatari e i soggetti pubblici o privati che accoglieranno gli stessi. In particolare sembra non lineare l'assunto che tutti coloro i quali avranno la possibilità di realizzare i master o i tirocini siano poi in condizione di poter contestualizzare la loro esperienza in una significativa azione di inserimento professionale.

Anche in questo frangente si rileva la necessità di una maggiore congruenza fra lo strumento, le finalità previste e i risultati attesi soprattutto in termini di effettivi "rientri" nel sistema produttivo regionale.

Non a caso politiche attive come il "prestito d'onore" finalizzato all'inserimento lavorativo hanno avuto in altri contesti risultati apprezzabili laddove si sia operata una valutazione di merito sui fabbisogni specifici di settore o addirittura di contesto aziendale, legando la stessa ad una progettualità, mentre in altri casi si sono rivelati solamente come azione di assistenza se non addirittura fallimentari.

In ultima analisi nella sua globalità il programma integrato sembra voler essere esaustivo mentre anche in riferimento ad aspetti di programmazione, di gestione, di monitoraggio e di soggetti coinvolti, appare slegato e concentrato più su una "modalità di spesa" che su modalità innovative di politica attiva del lavoro.

Cagliari 25 luglio 2005

Allegato 1

Tasso di abbandono al primo anno delle scuole secondarie superiori
Abbandoni (a) su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori (%)

	Regioni, ripartizioni geografiche	Anni scolastici							
		1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03
1	Piemonte	13,0	12,5	13,1	12,3	9,4	12,5	13,6	16,3
2	Valle D'Aosta	10,2	11,4	13,6	9,6	10,2	16,2	10,9	13,4
3	Lombardia	11,4	11,7	12,5	12,9	10,5	11,6	12,6	15,9
4	Trentino - Alto Adige	10,7	10,9	12,8	12,0	7,3	11,7	8,4	11,8
5	Veneto	9,2	10,6	10,4	9,7	7,8	7,9	10,0	14,0
6	Friuli - Venezia Giulia	10,5	10,9	9,7	10,5	6,4	5,0	6,3	9,5
7	Liguria	11,4	13,2	14,0	12,1	11,5	9,0	9,7	14,0
8	Emilia - Romagna	9,4	7,6	10,0	8,7	7,2	8,5	9,3	12,6
9	Toscana	12,5	10,4	12,9	11,5	9,3	8,3	8,7	11,8
10	Umbria	7,8	7,7	7,4	8,7	7,6	5,9	6,6	9,0
11	Marche	9,2	8,5	10,2	9,5	7,1	5,2	7,7	8,6
12	Lazio	12,5	12,4	11,8	12,7	9,1	8,7	10,6	12,6
13	Abruzzo	8,9	10,8	9,6	9,4	8,0	8,3	8,7	10,4
14	Molise	6,1	7,9	7,6	12,1	5,8	5,8	7,5	5,2
15	Campania	12,7	14,2	13,5	14,8	8,1	10,3	12,6	19,1
16	Puglia	11,3	11,2	11,9	11,5	8,8	9,9	11,5	15,8
17	Basilicata	11,8	12,7	10,4	10,4	8,0	5,7	8,1	11,4
18	Calabria	11,0	11,2	13,0	10,0	6,2	7,3	11,3	12,7
19	Sicilia	14,0	15,7	14,3	16,3	12,0	13,2	12,8	19,0
20	Sardegna	15,3	15,6	15,6	18,3	12,1	11,4	15,6	17,3
21	- Nord-ovest	11,9	12,1	12,8	12,6	10,3	11,7	12,6	15,8
22	- Nord-est	9,5	9,6	10,4	9,6	7,4	8,2	9,2	12,9
23	- Centro	11,7	11,0	11,6	11,7	8,8	7,9	9,4	11,6
24	- Centro-Nord	11,2	11,0	11,8	11,5	9,0	9,5	10,6	13,6
25	- Mezzogiorno	12,5	13,5	13,2	13,9	9,2	10,4	12,2	16,8
26	Italia	11,8	12,1	12,4	12,6	9,1	9,9	11,3	15,1
27	- Regioni non Ob. 1	11,1	11,0	11,7	11,4	9,0	9,4	10,5	13,5
28	- Regioni Ob. 1	12,7	13,6	13,4	14,2	9,3	10,5	12,4	17,2
29	- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	12,8	13,7	13,5	14,2	9,4	10,6	12,4	17,4

Elaborazioni IAL SARDEGNA su Fonte: Istat, Statistiche sull'istruzione fino all'a.s. 1998/99 - Miur dall'a.s 1999/00

Allegato 2

Tasso di abbandoni al secondo anno delle scuole secondarie superiori
Abbandoni (a) su iscritti al secondo anno del totale delle scuole secondarie superiori (%)

	Regioni, ripartizioni geografiche	Anni scolastici							
		1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03
1	Piemonte	8,4	5,0	7,0	7,2	4,3	4,4	3,4	3,8
2	Valle D'Aosta	5,5	9,6	5,9	8,0	6,0	1,5	3,7	4,6
3	Lombardia	6,9	7,5	8,1	7,8	3,4	3,0	4,3	4,9
4	Trentino - Alto Adige	4,4	1,9	2,2	3,5	0,7	4,2	0,9	-0,4
5	Veneto	3,4	5,2	5,6	5,3	3,9	2,6	1,7	1,3
6	Friuli - Venezia Giulia	4,9	4,6	4,7	4,9	3,5	1,1	2,2	1,5
7	Liguria	5,9	5,4	5,7	5,6	4,4	2,4	2,9	3,9
8	Emilia - Romagna	4,0	2,5	5,4	4,6	3,9	2,3	2,1	2,3
9	Toscana	6,0	5,7	8,0	7,8	5,3	4,7	5,5	3,4
10	Umbria	3,6	5,0	5,4	4,1	4,2	1,7	3,4	1,0
11	Marche	4,9	4,9	6,0	5,6	3,7	2,2	4,0	1,7
12	Lazio	6,2	7,1	7,8	8,5	4,6	4,3	4,1	2,1
13	Abruzzo	4,7	4,9	3,0	4,6	3,6	2,9	3,4	2,9
14	Molise	2,1	3,9	2,9	9,1	4,0	4,0	4,9	4,0
15	Campania	5,3	6,9	6,3	7,3	6,1	5,6	7,8	5,3
16	Puglia	3,9	5,5	6,9	5,8	5,1	3,8	5,6	4,6
17	Basilicata	5,6	4,6	6,5	6,1	6,6	4,8	5,5	4,9
18	Calabria	4,4	2,0	4,6	2,7	5,0	2,7	5,2	3,5
19	Sicilia	5,3	5,7	6,5	8,3	4,7	5,5	3,3	6,6
20	Sardegna	5,7	5,2	8,4	11,2	9,8	5,8	6,2	8,1
21	- Nord-ovest	7,2	6,6	7,5	7,4	3,8	3,3	3,9	4,5
22	- Nord-est	3,9	3,9	5,1	4,9	3,6	2,5	1,8	1,5
23	- Centro	5,8	6,2	7,4	7,6	4,7	4,0	4,4	2,3
24	- Centro-Nord	5,8	5,7	6,8	6,8	4,0	3,3	3,5	2,9
25	- Mezzogiorno	4,9	5,4	6,3	6,9	5,6	4,7	5,6	5,4
26	Italia	5,4	5,6	6,6	6,9	4,7	3,9	4,4	4,0
27	- Regioni non Ob. 1	5,8	5,7	6,7	6,7	4,0	3,3	3,5	2,9
28	- Regioni Ob. 1	4,9	5,5	6,4	7,1	5,7	4,8	5,7	5,5
29	- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	4,9	5,5	6,5	7,1	5,8	4,9	5,7	5,5

Elaborazioni IAL SARDEGNA su Fonte: Istat, Statistiche sull'istruzione fino all'a.s. 1998/99 - Miur dall'a.s 1999/00

Allegato 3

Stato di attuazione del POR Sardegna 2000-2006 al 30.04.2005

Asse / Fondo	Contributo totale	Impegni	Pagamenti	Capacità di impegno	Capacità di spesa	Capacità di utilizzo
	a	b	c	b/a	c/a	c/b
1 - RISORSE NATURALI	1.044.678.000	643.374.965	473.739.936	62%	45%	74%
2 - RISORSE CULTURALI	396.970.000	192.160.936	114.236.987	48%	29%	59%
3 - RISORSE UMANE	724.930.000	281.751.706	183.395.298	39%	25%	65%
4 - SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO	1.266.085.040	714.925.268	414.994.918	56%	33%	58%
5 - CITTÀ	371.902.000	131.224.231	81.050.527	35%	22%	62%
6 - RETI E NODI DI SERVIZIO	430.540.000	321.700.953	218.190.258	75%	51%	68%
7 - ASSISTENZA TECNICA	23.450.000	10.108.199	4.961.903	43%	21%	49%
TOTALE	4.258.555.040	2.295.246.259	1.490.569.827	54%	35%	65%
di cui FESR	2.600.980.000	1.445.823.187	940.030.851	56%	36%	65%
di cui FSE	744.428.000	360.935.510	248.222.443	48%	33%	69%
di cui FEOGA	837.156.000	458.206.927	288.302.893	55%	34%	63%
di cui SFOP	75.991.040	30.280.634	14.013.640	40%	18%	46%

Fonte: Documento di Programmazione Economica e Finanziaria 2006-2008 – ALLEGATO

Allegato

4

Assunzioni previste dalle imprese per il 2005 secondo il titolo di studio esplicitamente dichiarato dalle imprese e altre caratteristiche, per ripartizione geografica, regione e provincia

Totale assunzioni 2005 valori assoluti		di cui: (valori %)		
		livello di istruzione segnalato dalle imprese		
		universitario	secondario e post second.	qualifica profess.
SARDEGNA	17.770	3,9	34,0	18,5
SASSARI	5.610	3,1	34,8	22,0
NUORO	2.430	3,3	18,6	18,7
CAGLIARI	8.790	4,4	38,3	16,7
ORISTANO	930	4,8	29,3	14,6

* Valori arrotondati alle decime.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2005

Allegato

5

Tasso di variazione previsto dalle imprese della regione Sardegna per il 2005 per settore di attività

Settore economico	valore %
INDUSTRIA	3,02
Industria in senso stretto	0,33
Estrazione di minerali	-0,19
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1,98
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	1,44
Industrie del legno e del mobile	4,04
Industrie della carta, della stampa ed editoria	-0,32
Industrie chimiche e petrolifere	-5,29
Industrie della gomma e delle materie plastiche	0,41
Industrie dei minerali non metalliferi	1,51
Industrie dei metalli	-0,29
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	0,71
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	0,59
Produzione e distribuzione di energia, gas e acqua	-1,61
COSTRUZIONI	7,23
SERVIZI	1,15
Commercio al dettaglio, Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli, Commercio all'ingrosso	7,20
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	4,80
Trasporti e attività postali	0,07
Informatica e telecomunicazioni	2,22
Servizi avanzati alle imprese	-0,56
Credito, assicurazioni e servizi finanziari	-0,17
Servizi operativi alle imprese e alle persone	0,05
Istruzione e servizi formativi privati	-2,25
Sanità e servizi sanitari privati	-4,49
Altri servizi alle persone	2,89
Studi professionali	-2,27
TOTALE	1,9

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2005

Allegato

6

PERSONALE CESFOP IN LEGGE 42 SUDDIVISO PER PROVINCIA DELLA SEDE DI LAVORO

ENTE	NUOVE PROVINCE								Totale complessivo
	CA	GAL	MED	NU	OGL	OR	SS	SUL	
ANAP -SARDEGNA	5		19	18		35	3		80
CIOFS/FP	6		3	4					13
CNOS FAP	23		1		1	1			26
CRFPA	26	3	12	9		12	6	4	72
E.N.F.A.P.	10			1	1	1	4	3	20
E.S.I.E.A.	13		2						15
En.A.P. Sardegna	5	17	4	35		5		126	192
ENAIP	75		26	6	16	12	9	8	152
I.A.R.O.S.	13			2		1	2		18
IAL SARDEGNA	21					27	22		70
IRECOOP	9			1		1	2		13
ISFORCOOP	6								6
Totale complessivo	212	20	67	76	18	95	48	141	677

Allegato

7

Personale CESFOP in Legge 42 per Ente di appartenenza e titolo di studio

ENTE	TITOLO DI STUDIO							Totale
	AP	AQ	D	L	LE	LM	ND	
ANAP -SARDEGNA			52	5	1	22		80
CIOFS/FP			12	1				13
CNOS FAP			19	2	1	4		26
CRFPA		3	57	2	1	9		72
E.N.F.A.P.			13	4		3		20
E.S.I.E.A.			7	3	1	4		15
En.A.P. Sardegna	2		120	8	12	50		192
ENAIP		1	101	9	9	31	1	152
I.A.R.O.S.			6	7		5		18
IAL SARDEGNA		12	32	7	1	18		70
IRECOOP			9	1		3		13
ISFORCOOP			6					6
Totale complessivo	2	16	434	49	26	149	1	677

INCIDENZA DIPLOMATI (D) SUL TOTALE	64,01
INCIDENZA LICENZA MEDIA (LM) SUL TOTALE	21,98
INCIDENZA LICENZA ELEMENTARE (LE) SUL TOTALE	3,83
INCIDENZA QUALIFICATI (AQ) SUL TOTALE	2,36
INCIDENZA LAUREATI (L)	7,23

Allegato

8

Agenzie formative accreditate al mese di aprile 2005
Per regione della Sede legale e forma giuridica

F Giuridica	Continente	Sardegna	Totale
Azienda Sanitaria Locale		1	1
ASSOCIAZIONE	4	53	57
CONSORZIO		5	5
Cooperativa		4	4
Centro Regionale di Formazione		1	1
Fondazione	1		1
ONLUS	1	6	7
Società cooperativa a responsabilità limitata		1	1
Società consortile a responsabilità limitata		9	9
Società in accomandita semplice		1	1
SCUOLA		36	36
Società in nome collettivo		1	1
Società a responsabilità limitata		5	5
UNIVERSITA'		2	2
Totale complessivo	6	125	131

Elaborazione IAL Sardegna su dati RAS

Allegato

9

Agenzie formative accreditate all'11 luglio 2005
Per regione della Sede legale e forma giuridica

Forma Giuridica	Continente	Sardegna	Totale
Azienda Sanitaria Locale		1	1
ASSOCIAZIONE	5	46	51
CONSORZIO		3	3
Cooperativa		1	1
Centro Regionale di Formazione		3	3
Fondazione	2		2
ONLUS		3	3
Società in accomandita semplice		2	2
Società consortile a responsabilità limitata	4	13	17
Società consortile per azioni	1	1	2
Società cooperativa a responsabilità limitata		1	1
SCUOLA		33	33
Società in nome collettivo		1	1
Società per Azioni	6	3	9
Società a responsabilità limitata	4	10	14
UNIVERSITA'	1	2	3
Totale complessivo	23	123	146

Elaborazione IAL Sardegna su dati RAS

Allegato

10

1) Laureati negli anni, per Università

Anno accademico	Sassari	Cagliari	Totale
2000/01	1.191	2.495	3.686
2001/02	1.430	3.285	4.712
2002/03	1.423	3.643	5.066
2003/04	1.639	4.199	5.838
Totale	5.683	13.622	19.302

Elaborazioni IAL SARDEGNA su dati MIUR

2) Studenti Erasmus negli anni, per Università

Anno accademico	Sassari	Cagliari	Totale
2000/01	120	224	344
2001/02	154	272	426
2002/03	152	301	453
2003/04	184	334	518
Totale	610	1.131	1.741

Elaborazioni IAL SARDEGNA su dati MIUR

3) Costi Erasmus negli anni, per università (contributo Comunitario) in Euro

Anno accademico	Sassari	Cagliari	Totale
2000/01	107.570	257.330	364.900
2001/02	112.860	274.800	387.660
2002/03	123.340	279.240	402.580
2003/04	123.480	271.300	394.780
Totale	467.250	1.082.670	1.549.920

Elaborazioni IAL SARDEGNA su dati MIUR

Cagliari 25 luglio 2005